

L'UNASCI: AVERE STORIA - PROPORRE STORIA

È l'11 novembre del 2000 quando ha luogo l'assemblea costituente e viene alla luce l'UNASCI. Paradossalmente si tratta dell'atto di nascita di cui fanno parte solo i centenari. E ogni anno da allora l'ormai adolescente UNASCI riunisce in festa i Matusalemme dello sport. Sul senso di questo ossimoro tra freschezza e longevità sembra interessante riflettere. La giovane UNASCI guida i centenari non per impersonare il coreuta delle nostalgie, ma per pianificare il progetto della lunga vita, della lunga giovinezza.

Lo Sport è cultura

Se lo sport è una forma di cultura – e lo sport È CULTURA –, rappresentare le società centenarie significa promuovere la ricostruzione dell'intera storia culturale e sociale del Paese tenendo conto del ruolo che lo sport con tutti i suoi progressi e le sue contraddizioni ha avuto in un periodo fondamentale per la nascita e la crescita della nazione. Lo sport, come ogni forma di cultura, ha concorso a determinare la vita relazionale degli individui ed ha contribuito a costruire il tessuto sociale e il complesso sistema di norme che lo regola.

Le Centenarie sono la Storia

Le Centenarie costituiscono la matrice dalla quale e nella quale lo sport si è sviluppato, sono la testimonianza/ricordo dei campioni del passato e la linfa dei campioni di oggi, costituiscono la memoria della appartenenze a città, campanili e divise. Ma non solo. Sono anche il veicolo attraverso il quale sono state introdotte e organizzate le diverse discipline, lo strumento organizzativo mediante il quale si sono spesso formate, le Federazioni sportive.

La storia delle società sportive inoltre, proprio in quanto componente essenziale della Storia dello sport, è parte della più complessiva Storia sociale e culturale dell'Umanità. E in particolare la storia delle Società Centenarie è parte integrante della moderna Storia sociale e politica del nostro Paese.

L'UNASCI

L'intuizione racchiusa nella stessa denominazione sociale è semplice e profonda: per potersi affiliare, le società debbono Essere Centenarie. L'UNASCI indica quindi simbolicamente il suo progetto culturale: avere Storia, proporre Storia; propone e sottolinea la necessità della Storia.

Il progetto, la *ratio*, sta nel dichiarare l'importanza delle radici, nel "Mostrare le radici". "Archivi vivi" è la denominazione di uno dei progetti centrali: una concreta iniziativa pedagogica sull'importanza per le società centenarie di detenere un archivio e considerare la catalogazione e la conservazione dei documenti (atti, lettere, trofei, fotografie, filmati, libri, opuscoli) il passo iniziale per impostare un sano e consapevole futuro.

Negli ultimi diciassette anni diverse decine di associazioni hanno potuto celebrare gli anniversari (o addirittura quella scadenza centenaria che ne ha permesso il "debutto in società") ricostruendo ed esibendo, con l'esortazione e il sostegno della giovane UNASCI, il proprio percorso storico.

La difesa delle radici

Nei giorni nei quali il mondo è in apprensione per la minacce di abbattere i monumenti del passato e devastare la Storia cancellandola materialmente dalla memoria, nei giorni di Palmira, il messaggio da diffondere è proprio quello della cura di tutto ciò che racconta, documenta ciò che è stato ed ha permesso di costruire ciò che è. Il racconto della Storia attraverso le carte scritte, le stampe, le voci, le immagini.

A volte è accaduto che alla proposta fatta dall'UNASCI e da questa rivista di pubblicare il racconto della storia di singole società ci si sia sentiti rispondere, con toni accorati dal dispiacere, di non essere in grado di raccogliere l'invito: «La società purtroppo non possiede un archivio»; «I reperti storici sono dispersi nelle case e nelle cantine dei singoli vecchi soci»; «I vecchi soci sono morti e non riusciamo a contattare gli eredi»; «Non sappiamo se gli eredi si sono "liberati" delle vecchie carte»; «Proveremo a risolvere, a ritrovare i reperti, ma il lavoro è lungo e difficile».

Ma l'UNASCI ha assunto il compito di offrire anche a quelle società l'aiuto per la pubblicazione dei libri e dei cataloghi che ricostruiscono la vita e le vicende trascorse, rimettendone insieme i ricordi, riaccendendone la memoria. All'UNASCI va quindi il merito di mettere le società nella condizione di mostrare le proprie radici, e al CONI va il

merito di riconoscere la specifica importanza di questa assai benemerita società.

L'incontro con Lancillotto e Nausica

È all'interno di questa concezione ideale che dodici anni addietro è avvenuto il contatto tra l'UNASCI e "Lancillotto e Nausica": l'accordo si è basato sin da allora sul fondamento "rendere diffuso l'Essere Storia dello Sport Italiano". Rendere diffuso il mostrare le radici.

Ma la scelta fatta dall'UNASCI di avere in questa operazione come partner la nostra rivista ha significato anche che la conservazione dei valori non avrebbe rappresentato l'immobilismo, ma la ricerca di un luogo dalle riconosciute caratteristiche scientifiche che, per prima in Italia, ha voluto indagare lo sport attraverso diversi occhiali di lettura. Il sottotitolo "critica e storia dello sport" sta ad individuare le diverse tematiche disciplinari (arte, filosofia, letteratura, sociologia, psicologia, medicina, semiotica) attraverso le quali è possibile e giusto osservare, analizzare, raccontare lo sport. Una capacità che è stata anche riconosciuta ufficialmente in ambito accademico dall'agenzia ANVUR, che ha la funzione di attestare e certificare il livello scientifico delle pubblicazioni. E se l'UNASCI è stata lungimirante nell'apprezzare le caratteristiche peculiari della rivista, "Lancillotto e Nausica" ha potuto migliorare le sue precipue qualità a seguito dell'incontro con le Centenarie dell'UNASCI.

46 sono le storie di società pubblicate nei dodici anni ed anche "messe insieme" in un'unica vetrina di colloquio e di scambio: ora le società centenarie si leggono e si conoscono tra di loro anche per merito del connubio dell'UNASCI con "Lancillotto e Nausica".

Attivi nel presente

Quando ci si riferisce all'UNASCI bisogna pensare ad una società attiva che organizza ogni anno eventi di elevato valore culturale: almeno venti convegni di studio (tra quelli in coincidenza con le Assemblee societarie annuali e quelli legati a manifestazioni centenarie) ospitati nelle sedi più significative dello sport nazionale, ma anche nei luoghi che hanno la necessità di un rilancio a livello promozionale e che dall'evento ricevono nuovo impulso vitale. E poi la "Collana UNASCI": ben 21 volumi pubblicati in soli sei anni dalla prima uscita del dicembre 2011. Testi di valore scientifico articolati in cinque sezioni disciplinari. Cinque tematiche, dalla Storia all'Attualità, dai Temi Istituzionali alle Riflessioni culturali, alla sezione della "Miscellanea" più variamente legata alle particolari esigenze societarie. I cinque cerchi del sapere sportivo.

Già pronti per il futuro

La giovane UNASCI è dunque organizzatrice di Centenarie, sì, ma con la capacità giovanile di usare gli strumenti moderni: il "Sito UNASCI" fonte di preziose informazioni (sempre aggiornato ed assai consultato, tanto da essere di riferimento anche per i grandi media – i dati del sito sono stati ad esempio utilizzati dal "SOLE / 24 Ore" per costruire la graduatoria delle città italiane nelle quali è più diffusa la pratica dello sport); e infine il "Museo Virtuale delle Testimonianze Storiche delle Società Sportive Centenarie", altro strumento per mettere a disposizione di tutti sulla rete web (con possibilità di consultazione a diversi livelli di accesso e con plurime chiavi di ricerca), le testimonianze e i reperti storici.

Le ceneri e la fiamma

Poiché la storia non può limitarsi a progetti costretti nei confini di un solo, pur grande, territorio, l'UNASCI configura per il prossimo futuro alcuni auspici che mirano a travalicare l'ambito nazionale: il progetto è che nascano, a livello europeo, associazioni atte a riunire, con analoghi fini culturali, le società storiche di ciascun Paese. Sarebbe la premessa per la costituzione della prima struttura sovranazionale con l'obiettivo di recuperare e proteggere le radici storiche di questo giardino più ampio.

Tenere viva la memoria non deve significare contemplare le ceneri, ma mantenere accesa la fiamma, proiettarsi quindi verso esperienze più avanzate e progetti più ambiziosi.

** Nelle pagine che seguono vengono presentate le 46 società centenarie raccontate dal 2006 nelle pagine di "Lancillotto e Nausica". Per ciascuna società viene riportato l'incipit dell'articolo pubblicato a suo tempo e viene indicato il numero della rivista in cui se ne tratta diffusamente la storia. La sequenza delle società centenarie corrisponde all'ordine di pubblicazione nei numeri della rivista. Nell'ultima pagina vengono annunciate le società proposte nel prossimo numero della rivista. Tutte le immagini provengono dagli archivi delle rispettive società centenarie.*